

Storia

Così la «longa manus» di Augusto attraversa i millenni fino a noi

LUIGI CASTAGNA

Arnaldo Marcone insegna all'università di Roma Tre e i suoi interessi mirano alle età tarde del mondo romano. Ha ben studiato l'età costantiniana e la ricezione di Costantino oggi.

Osservo (se non vado errato) che gli interessi di Marcone muovono dal personaggio preso in esame verso ciò che vien dopo, il suo seguito e la sua fortuna. È anche la direzione a cui l'autore guarda nel volume in questione. Parlando di Augusto, infatti, non lo tratta come coronamento e fioritura salvifica dopo le guerre civili, ma come stabilizzatore dei secoli che sono seguiti, direi quasi fino ad oggi; si può dire che senza Augusto e il suo lungo regno (che non volle mai chiamare «regno»), il mondo sarebbe stato diverso. In quali campi? Augusto introdusse una paziente moralizzazione della politica sociale, e dalla morale il passaggio era istintivo, nel mondo antico, alla riforma religiosa (in senso conservatore). Egli moralizzò l'amministrazione della giustizia: con Augusto i trionfi degli avvocati decadde e non ci fu più un Cicerone. Come mai? Fu Tacito nel *Dialogus* a collegare la for-

za dell'arte oratoria alla libertà politica. L'amministrazione dell'Italia e di Roma era in mano a funzionari poco trasparenti o corrotti e Augusto introdusse riforme. Non sono poche le opere pubbliche da lui avviate (acquedotti, cloache, strade, edifici pubblici); questo avvenne anche nelle province, che in generale si risollevarono. Augusto amava poi la cultura e concepì la poesia come un campo da non lasciare abbandonato. A Mecenate (ma non solo a lui) ne affidò l'organizzazione secondo criteri non ostili al potere. Di qui la nascita del *topos* letterario della *recusatio*: vorrei obbedire al tuo invito e cantare le tue gesta, ma ho un animo più incline ai canti amorosi. Ancora: negli ultimi decenni delle guerre civili l'esercito era diventato per così dire una proprietà privata nelle mani dei capipartito e Augusto lo riportò nello Stato. Le ultime parti del libro guardano appunto al futuro: il problema della successione, la morte e il testamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arnaldo Marcone

AUGUSTO

Salerno. Pagine 370. Euro 19,90

